

n. 16 Febbraio 2018

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e scuole del territorio

Editoriale



Michele Sollecito
Assessore alle Politiche Educative

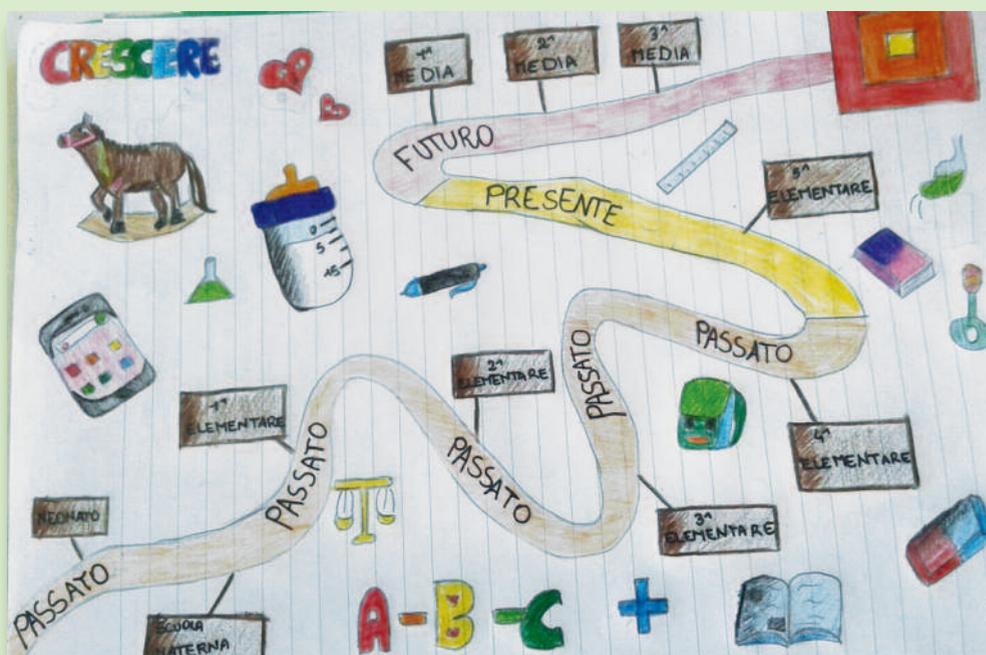
In questi mesi ricorre frequente l'interrogativo sul futuro che coinvolge studenti, genitori, docenti. Scelte scolastiche, scelte universitarie, orientamento al lavoro: il domani appare nebuloso e ciascuno cerca di interpretare al meglio le proprie attitudini ed inclinazioni per compiere la scelta migliore, spesso un percorso dettato dal razionalismo e spesso un'avventura dettata dalle "ragioni del cuore".

Le scelte della scuola superiore, del percorso universitario o di immissione nel mondo del lavoro sono momenti e crocevia importanti della nostra vita. Gli studenti della redazione di Koiné hanno deliberato a grande maggioranza di affrontare il tema in questo numero: desiderano scrivere delle loro aspettative, dell'idea di fiducia che è legata alla scuola, dell'idea di incertezza che è legata al futuro. Personalmente mi auguro che ogni nostro studente sia animato da sana curiosità: solo così il domani può apparire invitante e pregno di un fascino misterioso.

Recentemente la filosofa statunitense Martha Nussbaum ha raccolto in un libro i suoi saggi ed i suoi interventi (*Non per profitto*, Carocci) a favore della cultura umanistica nelle scuole e nelle università: non perché le "materie dure" (scientifiche) non siano altrettanto importanti, ma quantomeno per bilanciare un certo luogo comune sulla formazione improntata all'applicazione immediata di una competenza, di un "saper fare".

L'accademica ha dimostrato come sono stati proprio gli Istituti Superiori Tecnici Indiani (lì dove l'economia viaggia con indici altissimi) a reintrodurre un numero maggiore di ore di cultura umanistica nei percorsi dei propri studenti: si stava perdendo la creatività, l'arte di connettere proposte e soluzioni innovative a problemi quotidiani, ma soprattutto la scuola non formava più buoni cittadini. Per me è stata una lettura altamente significativa: recuperiamo la fiducia nel futuro solo se persistiamo nel credere che la scuola abbia un ruolo centrale nella formazione a tutto tondo dei cittadini di domani così che questi possano essere soggetti in grado di cambiare e migliorare la società piuttosto che conformarsi in essa e lasciarsi plasmare da ruoli predefiniti da ricoprire. Auguro a tutti di poter scrutare il proprio futuro senza minimizzare o ridurre le proprie profonde aspirazioni. Buona lettura!

Scegliere oggi



pensando al domani

Scegliere guardando il futuro

Durante l'adolescenza i ragazzi tendono ad essere vulnerabili, immaturi e ad affrontare le scelte future con difficoltà e tensione. Non si hanno idee chiare, tante sono le preoccupazioni che frullano nella mente, tanti i pensieri che si infuocano. In questo periodo di grandi cambiamenti, per noi giovani, prendere delle decisioni serie, in vista della scelta di un corso di studi che definirà la nostra vita professionale, è davvero complicato. A questa età immaginarsi adulti risulta essere solo un'immagine sfuocata in cui fanno da sfondo i nostri sogni. I sogni, per me, sono la base del futuro, se non si vive inseguendoli sarebbe una vita priva di mordente. Sarebbe bello da grandi voltarsi per guardare indietro e rendersi conto di aver realizzato tutti i sogni agognati da bambini. È importante quindi riflettere insieme ai docenti e ai genitori su quali siano le inclinazioni e attitudini emerse durante il nostro percorso scolastico.



La scuola ci aiuta in questo, a scegliere consapevolmente la nostra tappa successiva. Presso il nostro Istituto "M. Buonarroti" è stata pianificata un'attenta attività di orientamento: abbiamo incontrato sia la psicologa che somministrando test di valutazione ci ha fatto riflettere sui punti di forza e di debolezza emersi, sia i referenti delle varie scuole secondarie di secondo grado del territorio che hanno illustrato il proprio piano di studi, dato chiarimenti e spiegazioni. Ora più che mai ci stiamo informando... una vera innovazione per noi! Curvature curriculari, organizzazioni di stages e percorsi di alternanza scuola-lavoro, didattica digitale, acquisizione di certificazioni, vacanze studio all'estero e quant'altro...

La mia scelta è ancora sottoposta ad un'analisi ponderata in cui naturalmente ascolto anche i consigli dei miei genitori, ascolto le esperienze di compagni più grandi che già frequentano gli istituti verso i quali sarei orientata, chiedo come si trovano, com'è l'ambiente, come sono gli insegnanti. Mi confronto con i miei compagni di classe, perché magari vorremmo frequentare lo stesso istituto per ritrovarci, ma questo naturalmente senza lasciarci condizionare.

Poco tempo mi rimane ancora per riflettere e procedere con l'iscrizione. Sono certa che decidendo di testa farò la scelta giusta, una scelta libera e indipendente, priva di condizionamenti. Vorrei intraprendere il nuovo percorso formativo con grande impegno e determinazione, proiettata su ciò che è precioso e quindi sull'importanza dello studio e della cultura. Con lo sguardo rivolto al futuro spero che gli anni della scuola superiore, vissuti in un clima sereno e di rispetto reciproco, mi formino come persona e cittadina attiva e consapevole.

Marika Amato, classe III A Scuola Secondaria di I Grado "Michelangelo Buonarroti"

L'anno nuovo: propositi e aspettative

Si è da poco concluso un anno nel quale abbiamo fatto nuove esperienze che probabilmente ci hanno cambiato, un anno che, comunque sia stato, ha rappresentato per tutti noi un passo avanti nel nostro cammino di crescita.

E ora, che cosa ci aspettiamo per questo nuovo anno?

Ognuno di noi si augura sempre qualcosa di speciale e i propositi sono buoni e tanti.

I nonni sperano nella buona salute, gli innamorati in un amore sereno e duraturo, noi bambini promettiamo di studiare di più e ci auguriamo di avere meno compiti, i giovani si augurano di trovare lavoro.

C'è chi promette di mangiare di meno, chi giura di riprendere a fare palestra, c'è chi spera in un governo migliore e, perché no, in una vincita milionaria.

È sicuramente un buon momento per fare appello alle nostre migliori risorse e capire a che cosa vogliamo dire basta (persone, comportamenti, situazioni, ecc.) e che cosa invece ci è piaciuto dell'anno appena concluso e che vogliamo tenere con noi anche in questo nuovo anno e magari migliorare.

"Sogni, promesse, volano... ma poi cosa accadrà? Che ognuno avrà il futuro che si conquisterà". Sono i versi di una poesia di Gianni Rodari che abbiamo studiato al rientro a scuola dopo le vacanze natalizie. E ci sembrano alquanto appropriati e veritieri.

Gli alunni delle classi V plesso "Aldo Moro"



Quali aspettative per il futuro? Il passaggio da un ordine di scuola al successivo

È arrivato il momento di pensare al nostro futuro! Sono trascorsi quasi cinque anni nella scuola primaria, manca poco al passaggio definitivo nella scuola secondaria di primo grado. La nostra avventura, ricca di tante esperienze positive e formative continuerà ed avrà noi come attori principali ma altri registi che seguiranno la nostra crescita. Un pensiero speciale va alle nostre maestre, che ci hanno preso per mano in una calda giornata di settembre e guidato passo dopo passo fino a tirarci su liberi e sicuri di intraprendere nuove avventure. Tutti portiamo con noi un ricco bagaglio culturale e contiamo di usare le nostre conoscenze per migliorare il nostro percorso scolastico.



L'emozione dominante è forse la paura di fare nuove amicizie, magari non essere accettati dagli altri, di fare brutta figura, ed è legata prevalentemente all'incontro con nuovi insegnanti e alla presenza di più impegni, più compiti e nuove materie. Molti di noi esprimono curiosità, altri voglia di diventare più grandi, altri ancora indifferenza, ma tutti conservano nel cuore i bei ricordi della scuola primaria che ci hanno permesso di imparare, giocando e facendo esperienze uniche, che rimarranno per sempre nel cassetto della nostra vita. Riaffiorano i ricordi di eventi che hanno caratterizzato la vita scolastica dei cinque anni trascorsi: gite, litigi, la fatica di apprendere, le prime soddisfazioni, le manifestazioni che ci hanno visto protagonisti.

Ci reputiamo comunque fortunati, perché molte attività scolastiche sono state già intraprese in continuità con la scuola secondaria di primo grado: l'accoglienza, il jumper day, il concerto di Natale, le miniolimpiadi che si sono svolte e si svolgeranno alla presenza di professori che con il loro sorriso e la disponibilità ci trasmettono tanta serenità.

Eh che dire della nuova scuola!!! Siamo già padroni degli spazi che nei prossimi anni ci vedranno attivi e pronti per nuove esperienze: i lunghi corridoi, la palestra, il campo esterno da pallavolo, l'aula magna, il laboratorio scientifico e informatico....

Eh allora, prepariamoci a trascorrere insieme in allegria l'ultimo periodo nella scuola primaria!! Mettiamo da parte i nostri timori e con la voglia di continuare ad esplorare, di arricchire i nostri saperi, andiamo avanti con il sorriso e il nostro futuro sarà sempre roseo e pieno di soddisfazioni!

Gli alunni delle classi V A-B-C-D "Don Saverio Bavaro"

Aspettative per il domani



Terza media: siamo quasi in dirittura d'arrivo per fare quel salto che caratterizzerà la nostra vita futura. Scelta non facile, vista la complessità di un mondo che richiede più attenzioni e più capacità di cambiare lavoro da un momento all'altro.

Da qui, la scelta di una scuola che sia capace di trasmetterci le basi per un futuro certo. Noi adolescenti, pensiamo più che altro speriamo, che la scuola superiore possa riservare anni sereni e gioco di squadra fra professori e allievi, che puntino ad un obiettivo comune: l'apprendimento.

Ognuno di noi, in base alla scelta dell'istituto superiore si aspetta cose differenti: per esempio chi si iscrive ad un liceo si aspetta una preparazione più ricca e più completa per poter, un giorno, accedere ad una facoltà universitaria e riuscire a superarla con successo.

Invece, chi studierà in un istituto tecnico, si aspetta una preparazione più specialistica, per poter, subito, affacciarsi al mondo del lavoro. Tutti noi, ci aspettiamo che i professori possano avere una grande capacità di coinvolgerci durante le lezioni, facendoci apprezzare la loro materia senza essere troppo severi, venendo incontro anche ai nostri impegni pomeridiani quali lo sport o la musica. Ci auguriamo che tutto vada per il meglio e speriamo che ognuno di noi riesca a fare la scelta più giusta, in base alla propria personalità e alle proprie capacità. Speriamo che i nostri attuali professori possano appoggiarci nelle nostre scelte, consigliandoci il meglio.

Noemi Depalma, Vincenzo Ignomiriello classe III C "Guglielmo Marconi"

Noi, ragazzi dello zoo punto zero: quale futuro?

Noi siamo la Generazione Punto Zero. Non abbiamo ancora vent'anni, ma il nostro domani si gioca adesso. Tutti parlano di noi perché i nostri gusti, consumi e competenze sono parte integrante dell'Italia di oggi. Siamo gli eredi di un Paese in crisi e di una sola certezza: il nostro futuro sarà più difficile di quello dei nostri genitori. Meno sicuro e garantito, comunque da reinventare, ripartendo da zero. Siamo arrivati all'età in cui le aspirazioni di quando si era bambini stanno per prendere una forma più concreta e non ci si sente più tanto sicuri dei propri interessi e delle proprie inclinazioni; anche la scelta di un percorso di studi sembra un'impresa impossibile, si ha paura di sbagliare e nasce l'ansia. Le prospettive di lavoro sembrano sempre meno concrete ed anche chi ha dei progetti di vita pensa che non riuscirà mai a realizzarli. La mancanza di stimoli sfocia in indolenza, non si vede la necessità di crearsi interessi per il proprio futuro, si vive in uno stato di ovattata depressione o si sclera per fesserie, tutto perché non si trovano motivazioni alla propria vita: inattività, disinformazione su stato, politica, attività amministrative ed economiche del proprio paese diventano luoghi comuni ripetuti senza alcuna riflessione logica alle spalle e definiscono i confini di uno stato di ignoranza comune, subita più che voluta, di una vita superficiale "fatta giusto per tirare avanti", costruita a suon di arrangiamenti momentanei e priva della minima ambizione o di un qualsivoglia barlume di progettualità.

Allora, per noi ragazzi dello zoo Punto Zero, davvero il futuro non è più sinonimo di progettualità, fiducia e speranza? No, ci rifiutiamo di farci rubare il futuro.

Il problema del futuro dei giovani non si può limitare alle sole condizioni di accesso al mercato, ma deve comprendere la possibilità di costruirsi loro identità sociale, cioè di quel sé sociale che non è più il figlio o lo studente, ma è una persona che aspira a collocarsi in un contesto più allargato, in una società in cui sviluppare cooperazione trasversale per sostenersi mutuamente. In assenza di questo, non resta che adattarsi o emigrare. Non lasciare i cittadini del futuro in questa situazione di stallo è l'obiettivo che adulti e giovani assieme dovrebbero darsi.

Lasciateci sperare almeno in questo, basta un po' di sforzo da entrambi le parti.

Classi V A-B - Elaborazione grafica di Nico Anacondia IPSIA "Angelo Banti"



Con uno sguardo al futuro...

Il mondo del lavoro si presenta ai giovani con uno spropositato numero di interrogativi: quando comincerò lavorare? Riuscirò mai a fare il lavoro dei miei sogni? Dovrò abbandonare il mio paese? Sarò in grado di affrontare difficoltà e imprevisti?

Bisogna, però, fare un salto indietro nel tempo. L'inizio della crisi economico-finanziaria italiana è nel 2007, durata circa sei anni e i cui esiti disastrosi sono ancora oggi visibili. Ma la crisi è stata l'unica ragione della mancanza di occupazione oppure solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso? Spesso si sente dire che non c'è lavoro, ma quali sono le cause?

La rigidità del sistema non fa altro che immobilizzare le assunzioni, la burocrazia italiana è notoriamente farragginosa, il numero degli investimenti è minimo nonostante siano proprio questi a rilanciare la produttività dell'innovazione, per non parlare poi della flessibilità trasformata in precarietà. Fatto sta che i dati del tasso di disoccupazione giovanile sono spaventosi: si parla del 39,5% per gli Under 25 secondo l'Istat.

Tra i giovani, poi, si è diffusa la convinzione che la soluzione ottimale sia trasferirsi in un altro Paese. Ma anche questa ipotesi non è priva di aspetti negativi, poiché si tratterebbe di lasciare la propria casa, i propri amici, i propri costumi, senza però la certezza di trovare una sistemazione soddisfacente. Altri ritengono che "questo gioco non valga la candela" per dirla in parole povere e sono quindi refrattari all'idea di trasferirsi. Altri ancora, invece, procrastinano il problema, soprattutto i liceali e coloro che frequentano i primi anni di università, auspicando un cambiamento positivo nelle prospettive di lavoro nel momento in cui saranno loro a cercare un'occupazione.

Non c'è dubbio quindi che non ci sia un pensiero unico, bensì solo un senso di malessere comune che rende inquiete e insicure le nuove generazioni nel guardare al loro futuro.

Tuttavia non dobbiamo arrenderci e smettere di sognare, ma dobbiamo lavorare concretamente e senza mai fermarci perché i nostri sogni si realizzino, perché solo chi si mette in gioco e osa, può realizzare grandi cose.

Nicoletta Mongelli, classe III A Liceo Classico "Matteo Spinelli"

Koiné - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio:

"Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi" • Giornale ad uso interno

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo

Contatti: assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it • michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Impaginazione e stampa: Ecumenica Editrice - Bari • www.ecumenicaeditrice.it